

tenti ora annunciati e che debbono accontentare tanto le aspiranti levatrici quanto i clinici insegnanti di queste.

Proporrei che avanti tutto venisse accertato se in tutte le cliniche e scuole per le levatrici nulla siavi a mutare nella qualità e durata dell'insegnamento: se il numero dei letti di cui sono fornite basti al numero medio almeno delle allieve per dar loro manuale e pratico insegnamento nella assistenza al parto: e se infine il numero delle scuole sia sufficiente a tutte le aspiranti che si presentano allo studio ostetrico.

In secondo luogo proporrei che dove, non fosse soddisfacente l'insegnamento o dove deficiente si mostrasse l'insegnante, all'esame assistesse un professore clinico, il più vicino, acciò la prova abbia le dovute garanzie, e il dovuto valore abbia pure il diploma che viene rilasciato alla levatrice.

Sono tollerate oggi talune irregolarità che debbono scomparire, quale ad esempio il far apporre ai diplomi la firma da altro professore che non sia l'insegnante effettivo.

E vengo all'insegnamento teorico-pratico e cioè alla durata e qualità dei corsi.

Il regolamento 1876 impone *un anno* scolastico di teoria, *un anno* di pratica per le allieve interne, *un anno* e tre mesi per le allieve esterne. Nulla si muterebbe in sostanza, ma solo dovrebbero farsi alcune modificazioni di forma, le quali gioverebbero assai a tale insegnamento.

Pare che questo ordinamento non valga davvero a dare buona, salda e sufficiente istruzione ostetrica e pertanto converrebbe che ogni corso avesse 15 ore di lezioni alla settimana (il che poi non è molto); che nel 1° corso vi fossero tre ore di generalità, ossia di studio d'anatomia e fisiologia generale, data dall'assistente; che nel 2° corso vi fossero tre ore speciali di esercizio di manualità; e che le altre dodici ore fossero per amendue i corsi suddivise negli insegnamenti di teoria, di clinica, di diagnostica, di insegnamento teorico come ripetizione ultima fatta dall'assistente.

Le nozioni generali che si impartiscono in talune scuole, costituirebbero un corso preparatorio che diventa necessario per l'allieva la quale è chiamata nel corso degli studi ostetrici ad udire parole e argomenti tutt'affatto nuovi per la sua mente, e che essa impara a memoria senza conoscerne il significato.

È riconosciuto poi che la prova dell'esame non ha, in ogni sua parte, il valore che le si attribuisce, così è della presentazione della storia clinica scritta, che è soltanto una diligente copia non digerita delle cedole cliniche. Convieni, io penso, sostituirvi una prova di diagnosi clinica a voce, sopra una paziente, per poter valutare il grado di prontezza e destrezza pratica dell'esaminanda.

E ancora: l'istituzione dell'*internato* conviene curare assai, allargarlo, facilitarlo, poichè il vivere, passar la giornata e la notte nell'interno della clinica è supremo mezzo per abituare la mente e i sensi a quei fatti che formano poi la pratica buona.

Da ultimo, ed ho finito, pare a me che se un nuovo ordinamento l'onorevole ministro riconoscerà di dover dare a queste scuole modificandone il regolamento, tutte indistintamente debbano esservi uniformate, affinchè le levatrici siano uniformemente educate all'arte loro.

Gradirò assai udire dall'onorevole ministro il suo parere a riguardo delle proposte che feci di riordinamento in questa parte della pubblica istruzione, giacchè del bisogno di una riforma egli deve esser già pienamente convinto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Anche io ringrazio il collega Bracci e gli altri, che mi hanno preceduto, pel modo brillante, col quale hanno sostenuto le ragioni dei professori degli Istituti tecnici per la completa esecuzione della legge 25 febbraio 1892. Quindi mi limiterò a pregare il ministro perchè voglia finalmente dare esecuzione all'articolo 10 della legge 22 febbraio 1892 risolvendo una questione nella quale tutti i suoi predecessori hanno fatto promesse che poi non furono mantenute.

Non aggiungo altro per non far perdere tempo alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molmenti.

Molmenti. L'onorevole Bracci e gli altri oratori che mi han preceduto hanno ben soddisfatto il mio desiderio ed hanno risparmiato a me la noia di parlare ed alla Camera la noia di starmi ad udire.

Io volevo ricordare all'onorevole Gianturco le condizioni degli insegnanti tecnici per pregarlo che secondo le promesse formali della